

IL CORRETTIVO AL TESTO UNICO DELLA SICUREZZA

I modelli di organizzazione e gestione
ex art. 30 D. Lgs. 81/08
in connessione con il D. Lgs. 231/01

Pesaro, Hotel Flaminio, 12 febbraio 2010
– Collegio Provinciale Geometri e Geometri laureati di Pesaro e Urbino -

RIFERIMENTI NORMATIVI

Legge delega 123/2007

D. Lgs. 81/08, art. 30 e art. 300

D. lgs. 106/2009

OHSAS 18001 LINEE GUIDA UNI- INAIL

D. Lgs. 231/01

SICUREZZA SUL LAVORO E RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA DEGLI ENTI

Art. 9 della L. 123/2007
(LEGGE DELEGA in materia di sicurezza)

Ha introdotto l'art. 25 *septies*
nel D. Lgs. 231/01

Successivamente modificato dall'art. 300 D. Lgs.
81/08

D. lgs. 231/01

norma che sancisce la responsabilità amministrativa degli Enti

La legge 123/2007 ha introdotto i reati colposi nell'ambito della responsabilità amministrativa dell'Ente

ART. 9 L.123/2007

ha violato il brocardo:

“SOCIETAS DELINQUERE NON POTEST”

Costringendo ad una riflessione circa i
complessi risvolti giuspenalistici di tale
riforma

Art. 25 septies D. lgs. 231/01

l'art. 25 septies si occupa di:

Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime connesse con violazioni delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della igiene e sicurezza del lavoro

Art. 25 septies D. Lgs. 231/01 post.
Art. 300 D. lgs. 81/08

in relazione al delitto di cui all'art. 589 c.p.,
commesso con violazione dell'art. 55
comma 2 del D. Lgs. 81/08, si applica una

*Sanzione pecuniaria in misura pari a
1000 quote*

Qualora il delitto di cui all'art. 589 c.p. sia commesso *semplicemente* con violazione delle norme antinfortunistiche, si applica

*Una sanzione pecuniaria
da 250 a 500 quote*

e nel caso di condanna per tale delitto si applicano

*le sanzioni interdittive
da tre mesi ad un anno*

In relazione al delitto di cui all'art. 590, comma 3 c. p., commesso con violazione delle norme antinfortunistiche, si applica

Una sanzione pecuniaria non superiore a 250 quote

E nel caso di condanna per tale delitto, si applicano

Le sanzioni interdittive per un massimo di 6 mesi

LE QUOTE

l'importo di una QUOTA viene
riconosciuto dal Giudice e va
da €258 a €1549

sulla base di parametri che si
riconoscono nei bilanci e nelle
scritture contabili, nella condizione
economica dell'azienda in generale

LE SANZIONI

Le sanzioni comminate sono particolarmente gravose per l'ente riconosciuto colpevole e abbiamo visto possono consistere in

SANZIONI INTERDITTIVE

interdizione dall'esercizio dell'attività;
divieto di contrattare con la P. A.,
sospensione o revoca di
autorizzazioni, licenze o concessioni

Da un minimo di tre mesi al massimo di
un anno di durata

SANZIONI PECUNIARIE

Calcolate secondo il sistema
delle quote e, ad oggi,
valorizzabili

tra un minimo di € 64.500,00 e un
massimo di € 1.549.000,00

RESPONSABILITA' DELL'ENTE

A SCANSO DI EQUIVOCI VA
PRECISATO CHE:

La responsabilità dell'ente ex D. lgs.
231/01 si AGGIUNGE e non si
SOSTITUISCE a quella delle persone
fisiche che hanno commesso il reato
nell'interesse o vantaggio dell'ente

in maniera corrispondente

I MODELLI DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE

Sono strumenti per **ESCLUDERE** o
LIMITARE la responsabilità dell'Ente e
non anche quella delle persone fisiche

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E DI GESTIONE EX ART. 30 D.Lgs. 81/08

È il mezzo attraverso il quale l'ente ha
l'opportunità di dimostrare la propria
diligenza organizzativa

PREMIATA CON L'ESIMENTE O LA
RIDUZIONE DELLA AFFLITTIVITA'
DELLE SANZIONI

IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E DI GESTIONE

LE FINALITA':

1. Formulare e realizzare la politica di prevenzione dei rischi e di gestione delle crisi per l'adempimento di tutti gli obblighi di legge;
2. Esonerare (EFFICACIA ESIMENTE) l'impresa dalla responsabilità amministrativa in caso di omicidio colposo e lesioni colpose commesse in violazione delle norme di salute e sicurezza del lavoro

MODELLO EX ART. 30

L'adozione di un modello di
organizzazione e gestione ex art. 30

D. Lgs. 81/08 resta una scelta

VOLONTARIA

IL MODELLO NON DEVE ESSERE UNA
COSTRUZIONE TEORICA

MA

UNO STRUMENTO OPERATIVO VERO
E PROPRIO, OGGETTO DI

VERIFICA E MONITORAGGIO PER LA

PREVENZIONE EFFETTIVA DEGLI

INFORTUNI

Art. 30, comma 3

il modello organizzativo deve IN OGNI CASO prevedere

per quanto richiesto dalla natura e dimensione dell'organizzazione e dal tipo di attività svolta, un articolazione di funzioni che assicuri:

Devono essere assicurate:
(art. 30 comma 3, segue)

LE COMPETENZE TECNICHE

I POTERI NECESSARI PER LA VERIFICA,
VALUTAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO
DEL RISCHIO

SISTEMA DISCIPLINARE IDONEO A
SANZIONARE IL MANCATO RISPETTO
DELLE MISURE INDICATE NEL MODELLO

L'AZIENDA DEVE POSSEDERE UNA
ORGANIZZAZIONE PER TENERE
SOTTO CONTROLLO TUTTI I DIVERSI
ASPETTI CRITICI PER LA SICUREZZA
OVVERO PER PREVENIRE TUTTI I
POSSIBILI INFORTUNI/REATI

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA

L'AZIENDA DEVE STABILIRE E
RENDERE NOTO

**CHI FA COSA IN MATERIA DI
SICUREZZA E CON QUALI MEZZI**

DEVONO ESSERE DEFINITI COMPITI E
RESPONSABILITA' DI TUTTI I MEMBRI
DELLA ORGANIZZAZIONE

COMPITI E RESPONSABILITA'

COMPITI E RESPONSABILITA' CHE
RICADONO IN CAPO AI LAVORATORI
SARANNO IN LINEA DI PRINCIPIO QUELLI
PREVISTI DALL'ART. 20 D. LGS. 81/08

RISALENDO LA SCALA GERARCHICA
COMPITI E RESPONSABILITA' SARANNO
TAGLIATI SULLA REALTA' TECNOLOGICA E
ORGANIZZATIVA DELL'AZIENDA

SANZIONI DISCIPLINARI

Il sistema disciplinare, indispensabile se istituito il modello organizzativo e di gestione ex D. lgs 231/01, ha lo scopo di sanzionare il mancato rispetto di principi, disposizioni, procedure e misure di prevenzione e protezione adottate dall'organizzazione

L'organizzazione assicura che ogni singolo lavoratore sia consapevole delle specifiche sanzioni connesse alla sua mansione

In ordine di gravità, le tipologie di sanzioni applicabili sono:

RICHIAMO VERBALE

AMMONIZIONE SCRITTA

MULTA

SOSPENSIONE DAL LAVORO E DALLA RETRIBUZIONE

LICENZIAMENTO

Nel caso di lavoratori autonomi, appaltatori ed altri soggetti, le sanzioni potrebbero prevedere la risoluzione del contratto

A tal fine è indispensabile che nel contratto siano inserite specifiche clausole circa il rispetto del codice di comportamento e di altre specifiche disposizioni dell'organizzazione

PROFILO OPERATIVO ART. 30 COMMA 1

INDIVIDUA ALCUNI PROCESSI CHIAVE:

Che in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, devono essere tenuti sotto controllo

Il modello deve essere “adottato” e anche
“efficacemente attuato”

PROCESSI CHIAVE EX ART. 30

a) rispetto degli standard tecnico strutturali di legge relativi a attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici

PROCESSI CHIAVE EX ART. 30

- b) alle attività di valutazione dei rischi e di predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti

- c) Alle attività di natura organizzativa quali emergenze, primo soccorso, gestione degli appalti, riunioni periodiche della sicurezza, consultazioni RLS

PROCESSI CHIAVE EX ART. 30

- d) alle attività di sorveglianza sanitaria;
- e) Alle attività di formazione e informazione dei lavoratori
- f) alle attività di vigilanza con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte dei lavoratori;

g) alla acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie di legge;

h) Alle periodiche verifiche dell'applicazione e dell'efficacia delle procedure adottate

PER OGNUNO DI QUESTI PROCESSI
DEVE ESSERE EFFETTUATA UNA
MAPPATURA PER POI STABILIRE UNA
REGOLAMENTAZIONE CHE CONSENTA
DI ATTUARE IL PROCESSO SENZA
ERRORI O OMISSIONI

Art. 30 , comma 5

In sede di prima applicazione, i modelli di organizzazione e gestione aziendale definiti conformemente alle Linee Guida UNI - INAIL per un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro (SGSL) o al British Standard OHSAS 18001:2007

si presumono conformi ai requisiti

Di cui al presente articolo per le parti corrispondenti

L'elenco dei processi-chiave, non è necessariamente ESAUSTIVO, rappresenta un punto di partenza per progettare e poi adattare il modello ai differenti contesti produttivi

LA CHIAVE INNOVATIVA

consiste nella rinnovata OTTICA DEL LEGISLATORE
secondo il quale la sicurezza negli ambienti di lavoro
deve essere parametrata

NON SOLO sulla rispondenza dei modelli a requisiti
formali

MA ANCHE sulla effettiva capacità degli stessi di
gestire il rischio e di tenere conto delle dinamiche
concrete che muovono la singola realtà aziendale

CONSIDERAZIONE

L'introduzione dei reati colposi nell'ambito della responsabilità amministrativa dell'Ente

Rende sempre più **NECESSARIA** l'adozione di Modelli organizzativi e di gestione anche per le piccole e medie imprese

Tutti hanno bisogno di un modello di organizzazione e di gestione

Tuttavia l'applicazione delle OHSAS 18001 e delle Linee Guida UNI – INAIL risulta difficile per le piccole e medie imprese

Più la dimensione aziendale diminuisce, più l'attenzione deve andare su sistemi organizzativi più snelli

PROPRIO IN QUESTA OTTICA SI
INSERISCONO LE MODIFICHE
APPORTATE DAL CORRETTIVO
106/09 CHE INTRODUCE IL COMMA 5bis
ALL'ART. 30
E CONSENTE L'APPLICAZIONE DEI
MODELLI ORGANIZZATIVI ANCHE
NELLE PMI

PMI

piccole e medie imprese che sono i soggetti più restii ad investire in misure preventive e di tutela all'avanguardia, considerata la disponibilità limitata di risorse economiche

PER LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

Occorre semplificare, adattare alle limitate dimensioni e rendere accessibile in termini di costi di impianto e mantenimento le pratiche correnti che sono state prevalentemente pensate e disegnate per le grandi organizzazioni.

IL CORRETTIVO

d. Lgs. 106/09, art. 20

Ha introdotto il comma 5 bis dell'art. 30 che prevede:

“ La Commissione Consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro elabora procedure semplificate per l'adozione ed efficace attuazione dei modelli di organizzazione e gestione della sicurezza nelle piccole e medie imprese”.

ART. 30 d. Lgs. 81/08, comma 6

L'adozione del modello di organizzazione e gestione di cui al presente articolo, nelle imprese fino a 50 lavoratori rientra tra le attività finanziabili ai sensi dell'art. 11

*(attività finanziabili dalla Commissione
istituita ex art. 6)*

I CANTIERI

Normalmente i cantieri rientrano nella concezione di media – micro impresa.

Sarebbe utile intervenire con linee guida di settore, che tengano conto della realtà dimensionale della impresa

Articolo 30 – Modelli di Organizzazione e di Gestione

Modelli di Organizzazione e di Gestione che consentano di valutare i rischi nei cantieri con modalità appropriate in considerazione dei rischi specifici delle attività rientranti nel titolo IV del testo UNICO - in osservanza dell'art. 29 comma 6 del Testo Unico - in osservanza dell'art. 6 comma 8 lettera f).

Art. 6 - comma 8 - lettera f)

Individuazione di criteri idonei finalizzati alla elaborazione della valutazione dei rischi basata su:

1. Profili di rischio di settore
2. Indici infortunistici di settore

Il cantiere è un ambiente di lavoro in cui l'opera finita coincide con luogo di lavoro e la variabilità DEI LUOGHI, tempi, attrezzature, materiali, metodologie, maestranze impiegate nel processo costruttivo, lo rendono UHICO.



LE FASI DI UN SGSL

1. PIANIFICAZIONE/ANALISI DELLA SITUAZIONE/DEFINIZIONE DI UNA POLITICA

plan

2. PIANIFICAZIONE / AZIONE / ATTUAZIONE / SENSIBILIZZAZIONE

do

3. MONITORAGGIO / VERIFICA / CONTROLLO

Check

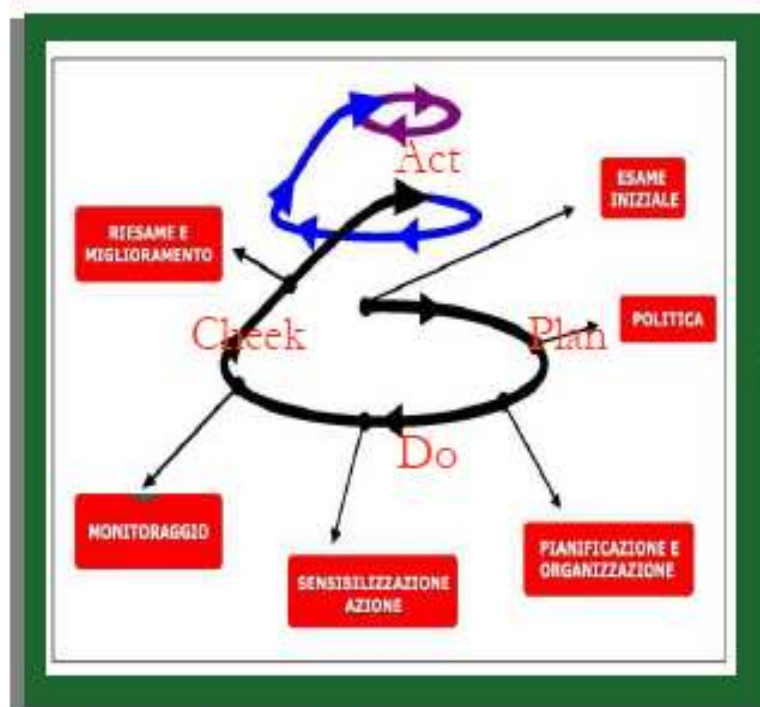
4. RIESAME DEL SISTEMA / MIGLIORAMENTO CONTINUO

act

Elementi fondamentali per la definizione di un SGGL



Ciclo PDCA



Fonte: UNI - INAIL Rielaborazione

Fasi e Attività per la definizione dei SGSL nelle imprese di Costruzione

Studio del Settore - Attività (Scavo in trincea)

Studio Statistico di Comparti e Fasi

Analisi delle Criticità nel Gantt (Artt. 17, 29)

Definizione di Obiettivi e Politica - Requisiti

Definizione delle risorse del processo da Monitorare

Definizione dei Documenti del SGSL

Pianificazione dell'Internal Auditing

Verifica e Riesame

Art. 30, comma 5 D. lgs 81/08

sembra comunque aprire, (nonostante siano naufragati il 2bis e il 5bis nella originaria formulazione)

la strada ad un importante sviluppo dello strumento della CERTIFICAZIONE VOLONTARIA dei SGSL ad opera della prassi aziendale

Con riferimento alla salute e sicurezza sul lavoro, la CERTIFICAZIONE coinvolge la valutazione del SGSL e implica, come presupposto, LA CONFORMITA' ALLE LEGGI DI SETTORE, LA DIMOSTRAZIONE DELLA EFFICACIA DEL SISTEMA STESSO, RIDUZIONE E CONTROLLO CONTINUO DEL RISCHIO RESIDUO.

LO STANDARD OHSAS 18001:2007 linee guida UNI INAIL

PREVEDONO CHE:

“ per qualunque organizzazione richieda la certificazione del proprio SGS, l’Organismo di certificazione dichiara in termini contrattuali che **NON SI SOSTITUISCE NE’ INTEGRA IN ALCUN MODO** l’attività delle Autorità competenti preposte ai controlli”

L'organismo certificatore dà confidenza circa l'installazione di un sistema capace di perseguire sia i propri obiettivi di miglioramento , sia la conformità alle Leggi e ai regolamenti , nonché la conformità alle specifiche tecniche della BS OHSAS 18001: 2007, interpretata sulla base delle Linee Guida UNI INAIL.

UNA PRIMA CONSIDERAZIONE CONCLUSIVA

l'art. 30, con i processi-chiave che abbiamo esaminato, non può considerarsi esaustivo di tutti i requisiti che un SGSL deve rispettare, allora occorre domandarsi se i modelli di organizzazione adottati conformemente all'art. 30, valgano effettivamente ad escludere la **RESPONSABILITA' DELL'ENTE**

La risposta concreta, ce la darà la
giurisprudenza che si formerà negli anni a
venire

**GRAZIE DELL'ATTENZIONE
ARRIVEDERCI**

AVV. LAURA MARTUFI

Pesaro, Hotel Flaminio, 12 febbraio 2010

– Collegio Provinciale Geometri e Geometri laureati di Pesaro e Urbino -